CORRIERE DELLA SERA

Data 07-12-2017
Pagina 13
Foglio 1

L'intervista

di **Tommaso Labate**

«Etruria? Collaterale Nel 2011 fu un golpe e sapremo la verità»

Brunetta: bene che siano sentiti tutti, senza veti

ROMA «È andata come volevo io. Tolte le obiezioni sollevate dal presidente Casini, diciamo che siamo stati tutti d'accordo. Si ascolteranno tutti. Padoan, Visco, Vegas, l'ex ad di Unicredit Ghizzoni, Deutsche Bank. Tutti, senza veti né voti». All'uscita dell'ufficio di presidenza della commissione sulle banche, Renato Brunetta è raggiante.

Casini forse non l'ha presa bene. Però lei torna a essere l'idolo dei grillini.

«Ma stiamo scherzando? Io sono e rimango il professor Renato Brunetta, non uno di passaggio. Sono loro che sono venuti sulla mia linea. Sono sei anni che lavoro per arrivare a questa commissione d'inchiesta, sei anni che non dormo la notte se penso alle centinaia di migliaia di italiani finiti in miseria per quella maledetta estate del 2011, sei anni che penso al colpo di Stato».

Colpo di Stato, suvvia. Non esageri.

«Abbiamo perso la nostra sovranità, ci è stata sottratta dai poteri finanziari che hanno speculato sul nostro debito sovrano. Se in gioco c'è la sovranità di un Paese come possiamo chiamarlo, se non colpo di Stato?».



Voglio si dica tutto sulle crisi bancarie e sull'estate dello spread che fece cadere Berlusconi Boschi? Non è disdicevole occuparsi dell'istituto del proprio territorio, disdicevole è mentire

Anche Ghizzoni sarà audito. Si capirà se la Boschi ha mentito oppure no.

«È un aspetto collaterale di tutta la faccenda delle banche. Comunque sì, capiremo anche questo. Le dico una cosa: non penso sia disdicevole per un ministro prendersi cura delle sorti di una banca che sta sul suo territorio. Disdicevoli sarebbero, eventualmente, tanto l'aver mentito quanto il conflitto d'interesse col padre nel cda della banca».

Se si scoprisse che la Boschi...

«Alt, la fermo subito. Io non ragiono sui "se". Aspettiamo e vediamo».

Resta il fatto che un pezzo della recente storia bancaria rischia davvero di essere scritto prima delle elezioni.

«Tutti sapranno. Io voglio sapere come siamo finiti alla sospensione della democrazia che ha portato ai governi Monti, Letta, Renzi e Gentiloni. Io pretendo di sapere come è fallita Mps, come sono fallite le banche popolari, che cosa è successo prima, durante, dopo... Voglio sapere tutto».

Lei sta parlando come se, da questa commissione, voi berlusconiani aveste tutto da guadagnare.

«C'è una fase istruttoria, adesso. Poi arriverà il tempo delle relazioni finali. Ce ne può essere una, nel caso dell'unanimità. O più d'una, di maggioranza e minoranza. Ci sarà da divertirsi».

Torniamo all'impatto sulla campagna elettorale.

«Il presidente Berlusconi chiede da anni la verità sul 2011. E finalmente l'avremo. E poi, scusi, non dimentichiamo la mia vicenda personale».

Quale?

«Si ricorda quando mi prendevano per matto per quello che dicevo sullo spread? Ora, guarda caso, sono quasi tutti venuti sulle mie posizioni».

Quasi.

«Ecco, quasi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.